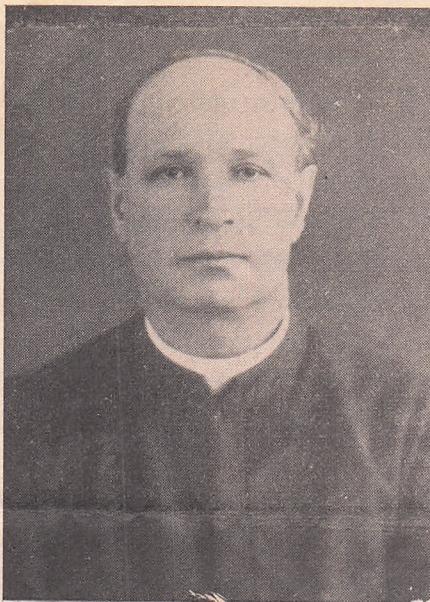


29

ISPETTORIA ADRIATICA " MADONNA DI LORETO " ,
ISTITUTO SALESIANO - FAENZA



Faenza 3 aprile 1959

Carissimi Confratelli,

nello spazio di due mesi è la seconda volta che vi comunico la notizia della morte di un confratello: dopo Don Serafino Bandini è deceduto il Sacerdote

Don GIUSEPPE SGARZI

di 69 anni di età il 1° Marzo 1959.

Era nato il 6 Ottobre 1890 a Castel d'Argile (Bologna) da Lorenzo e Anna Biondi che lo avviarono al lavoro duro dei campi e alla Chiesa. Dopo essere stato qualche tempo

nel Seminario di Nonantola entrò come aspirante nella casa di Bologna nell'ottobre del 1908. Nel 1909 entrava nel noviziato di Lombriasco, faceva la prima professione il 6 Gennaio 1911 a Torino nelle mani del Rev.mo signor Don P. Albera, dopo aver iniziato ad Ivrea il corso di filosofia. Ma l'età del giovane confratello lo portava al servizio della Patria. Nel 1912 è soldato in Libia. Negli anni 1914 e 1918 alterna la vita di assistente nelle case di La Spezia, S. Pier d'Arena e Lugo con la vita militare. Sul Carso per ben tre anni affronta i pericoli e i disagi della guerra. La vita militare con le sue difficoltà influi non poco sul suo temperamento energico e forte. Di ritorno dalla guerra la famiglia avrebbe voluto trattenerlo e riportarlo alla vita del mondo: ma alla madre che lo invitava a restare in casa a lavorare rispose: il padre non sarebbe contento se restassi qui: debbo andare dove mi aspettano le anime e Don Bosco. Dal 1919 al 1924 fu a Lugo e poi a Collesalveti come assistente e studente di teologia: studi che coronava con l'ordinazione sacerdotale a Volterra per le mani di Mons. Munerati. Nel 1925-26 è a Ferrara come insegnante e assistente. Dopo un anno non completo trascorso a Modena lo troviamo come insegnante in questa casa di Faenza dove conseguì l'autorizzazione per l'insegnamento delle lettere e della stenografia e dove rimase fino alla morte.

Parlare di Don Sgarzi per ritrarne la figura morale non è facile. Spesso noi ci lasciamo impressionare dalle esteriori manifestazioni del carattere che può aver subito traumi gravissimi come nel caso del nostro caro confratello durante i molti anni di vita militare: sotto un temperamento a volte impulsivo si nascondeva una sostanza spirituale non comune, direi di eccezione. Fisico esuberante, spirito forte che facilmente s'inalberava per il mancato dovere, era apostolo nella scuola ed era Sacerdote. Nella scuola maestro e sacerdote coerente alle belle tradizioni salesiane: nella sua aula non

riuscire a convincermi di essere una menzognera, una falsaria, un'illusiva, un'ipocrita: ma l'ubbidienza mi ha salvata». Quest'anima passa sorretta dal suo direttore di spirito attraverso la purificazione della notte oscura, nella tribolazione a volte terrificante perchè il maligno si sfoga contro di lei con tutto il suo livore. Era lotta tra il demonio e il sacerdote. Don Sgarzi era allenato a questo combattimento spirituale. Le sue lettere dal fronte sono rivelatrici che la lotta sul campo di battaglia era stata affiancata dalla lotta del suo animo. Scriveva al suo direttore spirituale il suo tormento interiore per non poter realizzare il suo sogno di darsi tutto alle anime. È in contatto coi Superiori e il Sig. Don Albera lo incoraggia ad essere fedele e costante al suo ideale. La fede e l'amore a Gesù Sacramentato e all'Ausiliatrice lo sorreggono in tutte le avversità. Un suo amico è Don Santier militare in Francia: con Don Santier nutre una cordiale corrispondenza che gli serve a tener desto in cuore l'amore a Don Bosco e alla Congregazione. Ma Don Santier viene a morire sul campo di battaglia. È Don Albera stesso che gliene dà l'annuncio con la seguente lettera: «Carissimo Sgarzi: la tua lunga lettera del 25 scorso mi ha fatto molto piacere. Vedo che mantieni vivo nel tuo cuore il sacro fuoco della vocazione e l'intenso desiderio che manifesti di tornare fra noi mi dà prova del tuo amore alla Famiglia Salesiana, il che molto mi consola..... L'indirizzo di Don Santier non è più il caso che io te lo dia perchè questo carissimo ed ottimo confratello ci è stato recentemente rapito dal piombo nemico. Prega per lui! Ah quanti figli buoni mi ha tolto questa guerra! Ma si compia sempre la santa e adorabile volontà di Dio. Ti benedico di cuore; tuo aff.mo in C. J. Sac. P. Albera».

Dopo la morte di Don Sgarzi abbiamo sentito tra i nostri alunni frasi come questa: «e da chi ci confesseremo ora che non c'è più Don Sgarzi? Così pure: «non sapete quale persona avete perduta!» La morte di Don Sgarzi è stata

tutta la giornata in comunione continua con Gesù» «Essere ostia candida, sincera, senza angoli» «Imitare la Madonna, dedizione completa e assoluta a Lei, imitarla nell'amore, nella purezza, nell'umiltà» «Ricordi che solo la santità irradia Cristo, fuori di lì non c'è niente» «Guardare al Tabernacolo con fede e amore» «Fare tutto sotto lo sguardo di Dio e per lui solo» «Nelle contrarietà è Gesù che batte alla porta del mio cuore e mi chiede di entrare con la Sua Croce» «Sono figlia di Dio... che grande dono: devo preparare nel mio cuore una culla di gigli e di rose per Gesù Bambino» «Coraggio, coraggio: con l'anno nuovo Gesù mi presenta una pagina bianca perchè la devo riempire di opere buone». Queste massime di direzione spirituale si potrebbero moltiplicare.

E un'anima privilegiata per la croce e il dolore sorresse e guidò all'eroismo della dedizione totale: Suor Paola Ricci. Questa suora passò attraverso gravissime prove di spirito: riuscì a superarle in grazia del suo confessore, che la portò alla vita di unione e di vittima per la salvezza delle anime.

Spigolando dal diario di detta suora si può intravedere a quale altezza potè essere portata: «Però se piango e gemo in tante dolorose occasioni, sento anche di gioirne nell'intimo del cuore perchè ho qualche cosa da offrire a Gesù in olocausto d'amore, che mi trasformerà a poco a poco in quel Crocifisso che dovrebbe essere ogni anima religiosa». «Pensare sempre e avere presente allo spirito che Gesù sa molto bene ciò che conviene alla sua sposa, o diciamo pure alla Sua Bambina, come ama chiamarsi e deve essere. Accettare, vedere, guardare tutto quello che ci capita con la persuasione e nella persuasione che attualmente è il nostro maggior bene: riposare dolcemente tra le braccia di Gesù». «Il demonio mi spaventa con il passato, col timore delle confessioni mal fatte, con la dannazione eterna e vorrebbe

mancava la statua della Madonna e davanti ad essa non mancavano i fiori.

Gli alunni voleva che fossero prima di tutto buoni, sinceri, onesti e studiosi. Quanta simpatia riscosse dai suoi allievi: nelle feste si commoveva al primo sentimento che gli si manifestava; e quanto pianse quando alcuni ex-allievi vollero regalargli un calice perchè usandolo si ricordasse di loro! Diligente nella preparazione delle lezioni, mai parziale nel giudizio, godeva quando poteva ottenere buoni risultati.

L'amore vero desidera il bene della persona amata, quindi chi ama soffre con l'oggetto del proprio amore, aiuta e si sacrifica per chi si ama. Così è stato Don Sgarzi: come insegnante non debolezze ma sacrificio. Questo zelo portò centuplicato come sacerdote nel ministero. Finchè potè si dette alla predicazione; quando non gli fu più possibile per motivi di salute, il suo pulpito fu il confessionale. Don Sgarzi era il confessore delle comunità religiose, dei sacerdoti e del popolo.

In questi ultimi anni non potendo più fare scuola, lo si trovava in chiesa a tutte le ore, accessibile a tutti. La sua scomparsa gettò nel lutto e nella costernazione molte anime da lui dirette nella via della vita cristiana e nell'eroismo della vita religiosa. Sotto la sua guida anime privilegiate raggiunsero la santità. Era vicino a queste anime nel dolore inculcando la rassegnazione e la croce. La sua direzione spirituale era esente da ogni naturalismo e da ogni pretesa di sostituire l'opera umana all'opera divina.

Un'anima da lui diretta, dopo la sua morte, mi confidava il suo diario spirituale tutto aspirazioni a Gesù che deve essere amato. Riprendendo pensieri di grandi anime e di santi egli si atteneva alle massime della sapienza ascetica di pura sorgente come le seguenti: «Vivere morti, morire vivi» «Abbandonarsi alla volontà di Dio; sì; grazie» Offrire a Dio tanti piccoli nonnulla con grande amore» «Vivere

una grave perdita per la casa e più ancora per le anime sacerdotali e religiose di Faenza che trovavano in lui un vero uomo di Dio che con colpi di ala le confortava nell'apostolato e nel lavoro.

Il 27 Novembre 1942 Suor Paola Ricci inchiodata sul letto di morte da una grave malattia scriveva: «Si oscura l'orizzonte; grosse nubi si avanzano, ricoprono il cielo dell'anima mia, lasciando ancora a qualche raggio di sole di proiettarsi sul mio spirito». Non un gemito non un rammarico: «Signore come volete Voi». E quando la malattia progrediva e la prova si faceva più ardua la religiosa grida: «In pace in Idipsum dormiam et requiescam. Sì, o Gesù buono; buono e amabile ora quanto nei giorni di luce e di fervore, io voglio confidare in Voi in questi momenti di prova più che nei giorni sereni trascorsi nell'amore sentito. Mi dannerò?..... non importa, ma voglio dannarmi sperando e confidando nella Vostra Misericordia».

Quando la trombosi colpì Don Sgarzi, non potendo parlare più scrisse in coerenza al suo temperamento: «Dio mi ha colpito come ha voluto; sia fatta la Sua volontà».

In tutta la vita praticò eroicamente l'abnegazione di se stesso; sempre e solo cercò che si facesse la volontà di Dio. E noi di fronte ai Divini voleri chiniamo la fronte con quelli che hanno amato Don Sgarzi.

I suoi funerali furono solennissimi. Erano presenti il Sig. Ispettore e molti confratelli delle case viciniori e molti sacerdoti del clero secolare. Lo raccomando alle vostre preghiere e raccomando pure questa casa e chi si professa vostro aff.mo in Don Bosco Santo

Sac. GIUSEPPE BORRA
Direttore

DATI PER IL NECROLOGIO :

Don Giuseppe Sgarzi nato a Castel d'Argile (Bologna) il 6 ottobre 1890, morto a Faenza il 1° Marzo 1959 a 69 anni di età, 35 di Sacerdozio e 48 di Professione.